



PROVINCIA DI RAVENNA

NO AL NUOVO RANGE IPERLARGE

Le Associazioni Provinciali Confesercenti ed Ascom Confcommercio nel ribadire i circostanziati interventi svolti e le osservazioni articolate e di merito presentate nel corso delle audizioni convocate dalla Provincia sul nuovo range di variazione per la programmazione delle grandi strutture commerciali, esprimendo una forte unitarietà di opinioni, hanno convenuto di promuovere una energica azione comune per chiedere la modifica sostanziale del piano.

In particolare sulla previsione del range di 68.500 mq. per le grandi strutture che viene giudicata e ritenuta eccessiva, penalizzante e foriera di un rilevante squilibrio nella rete commerciale, nello sviluppo del territorio e nei servizi ai cittadini.

Un dibattito sempre più forte coinvolge il settore del commercio, che in questo particolare momento di crisi generale, sta vivendo una ancora più difficile situazione.

I dati locali (andamento dei fatturati e delle imprese, chiusura di attività nei paesi) risentono fortemente di una situazione globale che sta determinando pesanti contrazioni nei consumi, una drastica riduzione della capacità di spesa per le famiglie nonché effetti (anche psicologici e di impatto) sulla fiducia e sulla propensione agli acquisti.

In questo scenario andrebbe collocato il dibattito politico e programmatico così come una più puntuale disamina dello studio preliminare al piano presentato dalla Provincia. Studio ed analisi che non possono fermarsi a fine 2006, ma che andrebbero aggiornati (anche per correttezza e completezza di programmazione) alla situazione in essere e alle nuove previsioni sull'economia.

Proprio per questo Confesercenti ed Ascom Confcommercio avevano e hanno chiesto una particolare attenzione sui temi legati al governo del territorio e all'equilibrio da preservare (nei fatti e non a parole) nella rete distributiva. Tutto ciò in un'ottica di sviluppo dell'esistente e all'interno di una attenta programmazione commerciale nello spirito autentico della stessa Legge "Bersani".

L'Amministrazione Provinciale dal canto suo ha recepito alcune delle istanze avanzate inserendole nel piano (sostegno alle PMI, ai centri commerciali naturali, alle località minori, credito e strumenti di garanzia da implementare, indirizzi per la pianificazione comunale, costituzione di un tavolo permanente di concertazione sul commercio), ma, contraddicendo

poi questi impegni e obiettivi, ha mantenuto e preso sostanzialmente atto delle richieste avanzate da alcuni comuni per dotare i loro territori di nuove grandi strutture all'insegna di un "nuovo federalismo commerciale" supportato da una nuova scoperta di turismo, alquanto illusoria e fuori luogo, quello commerciale.

In questo ambito si è assistito ad una sorta di rincorsa e rilancio, sia ad alcuni livelli locali, che verso altre province.

Il risultato finale considerando anche quanto già autorizzato (e senza inserire le strutture medie e medio piccole) è di oltre 80.000 mq. in disponibilità nel prossimo triennio per grandi strutture commerciali nella provincia, quasi completamente nel settore extralimentare.

Questa è una previsione:

- assurda e sproporzionata, rispetto alla situazione dei consumi e del territorio e alle esigenze della cittadinanza (sul mercato immobiliare già oggi ci sono migliaia e migliaia di mq. di commerciale invenduti se non sfitti);
- dirompente rispetto alla rete commerciale e al suo ruolo (di reddito, servizio, occupazione, socialità, vivibilità, ecc.) dove la nostra provincia ha particolarità proprie e buone performance e un rapporto equilibrato tra le varie tipologie (commercio al dettaglio, mercati, medie e grandi strutture, ecc.) e gli abitanti nonché per la conformazione del territorio diffuso (dalla collina, alle frazioni, ai paesi, ecc.);
- in contrasto con un corretto "consumo del territorio" e con gli obiettivi della qualificazione e sostenibilità ambientale (per l'impatto sul territorio, la sottrazione di terreni agricoli, la cementificazione, la viabilità e il traffico, ecc.);
- incoerente e poco attenta ad una vera concertazione delle politiche programmatiche (6 realtà associative rappresentative delle 20.000 aziende del commercio, del turismo e dell'agricoltura della provincia sono contrarie alla proposta presentata, ma non sono considerate);
- antiquata e perdente anche rispetto ad una moderna competizione territoriale (perseguendo ricette e un modello esclusivo che è in fase di revisione in altre nazioni);
- contraddittoria con le stesse recenti previsioni di sviluppo equilibrato del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (spostando decisamente la gravitazione commerciale dell'intera provincia su un nuovo asse (Faenza e la Naviglio) con rischi e riflessi pesanti su diverse aree limitrofe e non solo, a partire dalla collina, a tutta la Bassa Romagna, ecc.);
- contrario allo stesso percorso di gradualità perseguito in questi 15 anni nell'insediamento dei grandi poli commerciali;

Proprio per questo Confesercenti ed Ascom Confcommercio con una posizione costruttiva e non pregiudiziale, hanno avanzato nel corso della discussione, la proposta equilibrata di limitare il range autorizzativo alle strutture previste precedentemente (3 e già in fase di costruzione per quanto non condivise), prendendosi il tempo necessario per verificare i riflessi nella rete distributiva, nel suo assestamento, come nel servizio alla popolazione, dei nuovi significativi insediamenti, senza altre e dirompenti polarizzazioni.

L'obiettivo di un territorio competitivo e diffuso che valorizzi le peculiarità positive della nostra provincia e della sua stessa coesione economica e sociale, necessita di scelte lungimiranti e di qualità e non di basso profilo inseguendo modelli dimostratisi perdenti, costosi e dirompenti altrove.

Confesercenti ed Ascom Confcommercio, riservandosi di mettere in atto nuove e più forti azioni di contrasto delle previsioni avanzate, invitano la Provincia e la Conferenza dei Sindaci a rivedere significativamente la proposta presentata, tenendo conto delle ponderate osservazioni presentate da 6 associazioni (2 del commercio, 4 dell'agricoltura), ma anche di altre riflessioni avanzate da parti del mondo sindacale ed economico a perseguire coerentemente e nella concertazione vera l'equilibrio nello sviluppo della rete commerciale.

Questo cogliendo le sue necessità reali e la fase di difficoltà (non momentanea) che si sta vivendo e rafforzando (e non indebolendo) la coesione sociale della nostra comunità.

LE PRESIDENZE PROVINCIALI DI
CONFESERCENTI E ASCOM CONFCOMMERCIO DI RAVENNA

Ravenna, novembre 2008